



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana via del Cenacolo 53 - 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it
www.diocesiportosantarufina.it

Redazione Avvenire
P.zza Carbonari, 3 - Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

L'agenda diocesana
28 e 29 settembre
Assemblea Ecclesiale Diocesana
«Fede ed Evangelizzazione»
Via della Storta, 783
5 ottobre ore 16.30
Festa di Sant'Ippolito
Santa Maria, Madre della Divina
Provvidenza, Fiumicino Isola Sacra
11 ottobre ore 18.30
Fiaccolata a San Pietro
Partenza da Castel Sant'Angelo.

Testimoni della Parola

la lettera pastorale. Reali: l'Anno della fede occasione per mettersi a servizio dell'annuncio

L'11 ottobre in occasione del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e dei 20 anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica il Papa Benedetto XVI aprirà l'Anno della Fede. La nostra Chiesa particolare vuole raccogliere in pieno l'intuizione del pontefice e declinarla nella vita concreta delle nostre azioni diocesane e parrocchiali, come monsignor Reali ci illustra nel messaggio che all'inizio dell'anno pastorale rivolge a tutti i fedeli. Scrive Papa Benedetto XVI: «La 'porta della fede' (cf. At 14,27), che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa, è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma» (Porta Fidei, 1). Questa lettera sarà il faro per «ritrovare la freschezza degli inizi della nostra sequela, quando abbiamo incontrato Gesù e lo abbiamo riconosciuto Signore e Salvatore, quando ascoltandolo abbiamo deciso di seguirlo perché la sua Parola ci è apparsa vera ed unica, così piena d'amore e portatrice di vita da spingerci a dividerla con gli altri e a farla conoscere a tutti». Inizieremo questo percorso di riflessione con l'Assemblea ecclesiale diocesana nei giorni 28 e 29 settembre al Centro Pastorale Diocesano, che con il tema «Fede ed Evangelizzazione» vorrà presentarci due aspetti essenziali della nostra vita di cristiani: «L'Anno della Fede, se da una parte ci chiede di riscoprire il dono della fede e di confessarla con rinnovata convinzione, dall'altra ci impegna a

testimoniarla nel mondo in maniera più decisa e credibile mettendoci tutti al servizio della nuova evangelizzazione che il Papa segnala come compito prioritario della Chiesa, perché «la parola del Signore corra e sia glorificata». I prestigiosi relatori che ci accompagneranno nella riflessione sono i vescovi mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio

Il vescovo spiega come la nostra Chiesa particolare voglia raccogliere in pieno l'intuizione del Pontefice e declinarla nella vita concreta delle nostre azioni diocesane e parrocchiali

Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, e mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano. Questo incontro con cui la diocesi elabora il suo cammino pastorale «oltre che un dovere per tutti, è un segno della consapevolezza dell'appartenenza ecclesiale e della volontà di mettersi a servizio della Chiesa per far crescere la comunione e la passione per l'evangelizzazione». L'inaugurazione solenne dell'Anno della Fede sarà per noi in anticipo, infatti è sembrato opportuno farla coincidere con la festa di sant'Ippolito, primo Vescovo e Patrono principale della nostra Chiesa. «Nella sua Lettera il Papa ci invita a

raccogliere l'esempio dei martiri, che «per fede donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori». Il nostro vescovo ci invita infine a raccogliere la proposta fatta

dall'Azione Cattolica, che per l'anniversario del giorno di apertura del Concilio, promuove una fiaccolata in piazza San Pietro, così come avvenne 50 anni, con partenza da Castel Sant'Angelo alle ore 18.30. Come allora, la fiaccolata si concluderà con la preghiera e riceverà il saluto e la benedizione del Papa.



Un momento di comunità

problema rifiuti



La discarica della discordia, l'inquietudine dei residenti

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sembra che alla fine, dopo la giostola di decisioni, proroghe, accuse di responsabilità reciproche, valutazione degli spazi che ha ruotato attorno alla questione dei rifiuti di Roma, l'inizio coincida con la fine: Malagrotta. Infatti la zona Monti dell'Ortaccio dove è stato progettato il sito momentaneo, è vicino alla più grande discarica d'Europa, che da circa 30 anni raccoglie l'immondizia della capitale. Sarebbe auspicabile avere un'illustrazione sulla logica adottata per l'individuazione di questo luogo, visto che ricorrere al criterio antropico cioè alla bassa densità di popolazione, come condizione di scelta, non sembra deciso in altre zone, dove la gestione dei rifiuti è integrata in tessuti urbani fortemente abitati. L'inquietudine dei residenti è grande, ed è stata raccolta da mons. Reali nell'omelia per la festa patronale della parrocchia della Madonna delle Grazie a

Ponte Galeria, direttamente coinvolta. «La promessa di Dio rimane per tutti e si realizzerà grazie alla fede di pochi e non riguarderà solo le persone ma toccherà tutta intera la creazione. L'abbiamo sentito: «Scaturiranno acque nel deserto e torrenti scorreranno nella stepa. La terra bruciata diventerà una palude il suolo riarso sorgenti d'acqua». Nelle parole del profeta sembra leggersi «una promessa particolare per noi, che siamo giustamente preoccupati per il presente e per il futuro del nostro territorio, che da anni si fa carico di un servizio alla città, quello della discarica, pagando un prezzo alto per la qualità dell'ambiente e della vita di chi vi abita. Noi giustamente desideriamo che questo territorio sia più bello e più sano. Condividendo le preoccupazioni comuni chiediamo al Signore per l'intercessione della Madonna delle Grazie che possano essere ascoltate le ragioni della gente, che non sia mortificata la speranza e si sappiano trovare le giuste soluzioni, con il contributo di tutti».

inizia l'Anno pastorale

Pellegrinaggio a Ceri

DI ROBERTO LEONI

Come è ormai tradizione l'Anno pastorale diocesano è iniziato ieri con il pellegrinaggio alla Madonna della Misericordia di Ceri, per invocare la protezione della Vergine sul cammino che ci attende. Molta gente proveniente da tutto il nostro territorio ha partecipato prima alla processione e poi alla celebrazione eucaristica, dando una rinnovata vitalità nella devozione alla nostra Signora, che per molti secoli ha visto tanti pellegrini inginocchiarsi davanti per omaggiarla e chiederle aiuto. Durante il percorso della processione che va dall'edicola mariana in Via di Ceri fino alla rocca, i fedeli sono stati accompagnati dalla recita del santo Rosario e dai canti mariani della tradizione popolare. Quindi c'è stata la celebrazione della Messa presieduta da monsignor vescovo Gino Reali, che ha sottolineato l'importanza di guardare a Maria come nostra Madre. La solenne celebrazione è terminata con un atto di omaggio alla Madonna che il vescovo ha compiuto davanti all'immagine custodita nel santuario.

Assemblea ecclesiale, il programma

Questo è il programma dettagliato dell'Assemblea ecclesiale diocesana che si tiene dal 28 al 29 settembre prossimo

FEDE ED EVANGELIZZAZIONE

Centro Pastorale Diocesano

Roma, Via della Storta 783

PROGRAMMA

VENERDÌ 28 SETTEMBRE

Ore 14.30 Arrivi, accoglienza e iscrizione
Ore 15.00 Preghiera e introduzione del Vescovo Diocesano, S.E.R. monsignor Gino Reali

Ore 15.30 Relazione di S.E.R. monsignor Rino Fisichella, Arcivescovo Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione: Il dono della fede: dal Vangelo e per il Vangelo. «Per il progresso e la gioia della vostra fede» (Fil 1,25). Interventi che si terranno in aula
Ore 16.45 Pausa
Ore 17.00 Lavoro nei gruppi di studio
Ore 18.30 Buffet
Ore 19.00 Concerto del Coro della Diocesi di Roma, diretto da monsignor Marco Frisina

SABATO 29 SETTEMBRE

Ore 08.30 Concelebrazione dell'Eucaristia

Ore 09.30 Relazione di S.E.R. monsignor Marcello Semeraro, Vescovo di Albano: Priorità missionaria della Chiesa nel Vaticano II. «Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio» (Ef 4,13). Interventi in aula
Ore 10.30 Pausa
Ore 11.00 Lavoro nei gruppi di studio
Ore 12.00 Sintesi dei lavori dei gruppi di studio
Conclusioni di S.E.R. monsignor Gino Reali

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Curia Vescovile: 06.30.89.38.48 - curia@diocesiportosantarufina.it



L'assemblea

Quando Pio XII e Mendes abitarono a Santa Marinella

A Santa Marinella, la signora Bonfigli, 92 anni parla di Guido Mendes, il grande amico ebreo e compagno di classe di Pio XII. «Amo Santa Marinella. È una città meravigliosa, tuttora ci passo le mie vacanze. Fin da piccola ci venivo in estate, a Caccia e Riserva, nella casa di via Ulpiano, che i miei genitori affittavano dal generale Guido Mendes. Ero una bambina allora, ricordo quando mio padre andava a pagare l'affitto al generale Mendes. Io conoscevo bene i figli Mario e Maurizio, la moglie, signora Olga Flaschel, zia del no-

economista Franco Modigliani, all'epoca un ragazzino che giocava nei giardinetti di Caccia e Riserva e mai avrei immaginato che da grande avrebbe ricevuto il premio Nobel. Ricordo bene anche la famiglia Pacelli che risiedeva a Santa Marinella nel villino accanto all'attuale Ospedale del Bambino Gesù». Durante la II Guerra Mondiale, Mendes e la sua famiglia scamparono all'arresto, grazie all'aiuto di Pacelli, che tramite Tisserant fece avere loro un salvocondotto per la Svizzera. Livio Spinelli

Volontari, ritorno dalla Romania

DI SIMONE CIAMPANELLA

A fine agosto sono ritornati i volontari che hanno vissuto l'esperienza nell'orfanotrofio Santa Maria a Bacau in Romania, accolti da don Adrian Chili, cappellano dei rumeni cattolici nella nostra diocesi. La struttura, gestita dalle suore dell'Assunzione, che ha una presenza molto eterogenea, - ci sono dai bambini di 3 anni fino ai giovani di 20 - vuole favorire la maturità affettiva e l'autonomia lavorativa. I nostri giovani ci hanno offerto un diario dell'esperienza. «Una ricca colazione, un po' di ginnastica, balli di gruppo e giochi di squadra, per i più grandi. Per i piccoli invece disegno e balli. Le giornate terminavano con la

cena che come gli altri pasti, era particolarmente rumorosa e allegra. Finito il pasto c'era il tempo per stare un po' con loro a parlare in una lingua a metà tra il rumeno, l'italiano e l'inglese». Ma nel centro c'è stata anche la possibilità di avere uno scambio d'idee con gli operatori, con cui è nata una cordiale amicizia. «Siamo partiti con lo scopo di fare un'esperienza di missione in un paese di cui siamo abituati a sentir parlare a causa della forte immigrazione che ci coinvolge e verso cui, è inutile nascondere, nutriamo qualche pregiudizio, abbiamo trovato un paese effettivamente segnato dalla povertà, dagli effetti del post comunismo». I volontari dicono di aver conosciuto una situazione sociale di gran lunga peggiore della nostra, in cui la ricerca della felicità significa spesso abbandonare con sacrificio i luoghi amati per giungere in un nuovo paese, dove uno sguardo amichevole anziché ostile può generare armonia invece che contrasto.

Come vivere il Concilio ogni giorno

DI GIOVANNI DI MICHELE

Fin da bambino ho ricevuto da mio padre e da mia madre un insegnamento che credo abbiano attinto in pieno dal Vangelo: «Quello in cui credi, cerca di viverlo». Un messaggio che mi porto dietro e che ritengo pertinente dinanzi al grande problema dell'attuazione del Concilio, per la Chiesa universale. È quanto Gesù raccomandava ai discepoli dopo la lavanda dei piedi. «Sarete beati se sapendo queste cose le metterete in pratica». Il segreto per attuare il Concilio è vivere quotidianamente le istanze più belle e più impegnative del Concilio. Tra le cose belle del Concilio quelle che entusiasmano di più sono proprio le novità che entusiasmarono me, e tanti giovani del tempo come me, all'inizio del Concilio e nell'immediato dopo concilio. La difesa dei diritti umani. La partecipazione

La Chiesa è chiamata a superare le sfide, guardando una storia contrassegnata da secoli di schiavitù, che oggi si chiama ingiustizia sociale

dei laici ai ministeri ecclesiali. La presenza dei laici e dei giovani agli organismi partecipativi, come i consigli pastorali diocesani e parrocchiali e le consulte per la pastorale giovanile. Il fatto che il Concilio parlasse dei poveri e che il Vaticano II sia stato il secondo Concilio nella storia della Chiesa a parlare dei poveri, dopo quello di Gerusalemme che ingiunse di ricordarsi dei poveri, entusiasmo particolarmente il mondo giovanile più sensibile ai drammatici problemi del mondo contemporaneo.

Il Concilio si è interrogato sulle nuove sfide che la Chiesa deve affrontare per il futuro e ha lanciato la formidabile sfida della corresponsabilità laicale, nella missione che la Chiesa ha ricevuto da Cristo a favore del mondo. La Chiesa tutta, è chiamata a superare le sfide, guardando una storia contrassegnata da quasi quattro secoli di regime di schiavitù, che oggi si chiama ingiustizia sociale, il peccato più grave del nostro tempo. Le nuove sfide riguardano la difesa della dignità umana, l'eliminazione dell'estrema disuguaglianza sociale, l'impegno per la gioventù, il lavoro, la salute e la formazione per tutti. Sfide colossali cui le comunità ecclesiali sono chiamate a rispondere secondo la profezia della Gaudium et spes: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo». Ognuno è chiamato a scegliere. Bisogna convincersi che la conversione della Chiesa è opera di singoli e comunità. Credi nel Concilio? Vivilo.